

## OSSERVATORIO NORD EST

### Il lavoro preferito dal Nord Est

*Il Gazzettino, 20.05.2008*



#### **NOTA METODOLOGICA**

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 15 e il 19 marzo 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1037 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati delle precedenti rilevazioni fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

*Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it).*

## NORD EST: CRESCE LA VOGLIA DI UN POSTO SICURO

di Paolo Legrenzi

Incredibile. Alla domanda: "Se Lei potesse scegliere un lavoro per lei o per i suoi figli ...", ben il 28% dei veneti risponde che preferirebbe un ente pubblico. Se aggiungiamo "le grandi imprese", come luogo di occupazione ideale, arriviamo a quasi la metà del campione. Se suddividiamo il campione per professione scopriamo che il 38% delle casalinghe, affaccendate nelle case, auspicano "l'ente pubblico" come luogo di lavoro (è forse sognato come più tranquillo e meno impegnativo o come l'unico pagato e compatibile con il loro "primo" lavoro?). Più incredibile è la rapidità nel cambiamento delle preferenze. In soli cinque anni il fascino del "lavoro in proprio" ha perso smalto, per la precisione il 7% delle preferenze totali. Questo calo veloce, agli occhi di chi si intende di sondaggi, è quasi una rivoluzione.

Una rivoluzione per le speranze (e i timori) dei veneti. Un campanello d'allarme per il futuro della nostra regione. Calma tuttavia con le conclusioni generali. Avete presente quei sociologi e politologi che, quando è diventato di moda parlare del nord-est, e delle sue specificità, hanno incominciato a spiegarcelo? Molti di costoro non frequentano il nord-est. Lo spiegano ingabbiandolo nelle loro categorie, e parlano di "società de-strutturata", "caduta dei valori", "società fluida", e così via.

In mezzo secolo ho abitato a lungo in molti posti diversi della regione. L'esperienza personale non ci dice come stanno le cose nel mondo. Ci permette però di dubitare degli stereotipi, come il mito di un nord-est tutto attivo, intraprendente, pioniere della creatività e dell'innovazione. Certo ci sono imprenditori, grandi e piccoli di tal fatta, e "risaltano". Ma ci sono anche i "pagati per vergognarsi", dal titolo di un intelligente saggio del 2005 di Mariolina Toniolo, che si ispira ad una lunga esperienza di dipendente pubblico. Sembrerebbe insomma che si stia attenuando la vergogna del "pubblico" (non quella del dipendente, ma quella attribuitagli dagli altri!), anzi si colora di speranze.

Forse le cose sono più complesse e frammentate. Ad esempio, se considerate quelli che non lavorano alle dipendenze di nessuno, e cioè i liberi professionisti ed i lavoratori autonomi, scoprite che a loro piace quel che fanno. Si augurano che i figli possano ripercorrere la loro strada (più di due terzi la pensano così). Se poi andate a vedere il trentino, appare che lì la "vergogna" (senso Toniolo) è merce rara. In quel

territorio, zeppo di dipendenti pubblici o para-pubblici, troviamo un 10% in più di apprezzamento per il non-autonomo rispetto al resto del nord-est.

Contro le interpretazioni general-generiche della "società veneta", torna buono il classico aforisma: "La vera società non esiste: ci sono uomini e donne, e le famiglie". Dato che chi parla (stra-parla?) del "nord-est" sono spesso para-sociologi e politici-*uomini*, ricordo, sempre di Margaret Thatcher: "In politica, se vuoi che qualcosa venga detto, chiedi a un uomo. Se vuoi che venga fatto, chiedi ad una donna".

Al di là delle facezie, questo rapido cambiamento nelle preferenze o meglio nei desideri, tocca un problema più profondo, quello dell'elasticità dell'offerta di lavoro. Gli uomini hanno un'offerta tendenzialmente rigida. Le donne e i giovani invece lavorano, o non lavorano, a seconda delle circostanze, e svolgono (costretti?) attività diverse, spesso sotto-pagate. E' bella la fiaba di chi fa tanti lavori e trova il successo. Ma, appunto, è una fiaba bella da credere. Oggi molti, in particolare le donne giovani, vanno a lavorare, non trovano il successo, restano precarie, pagate poco, e si dedicano al lavoro "in casa", cioè senza salario. A questo punto dipendere stabilmente da un ente pubblico non sembra una vergogna (in contrasto con l'attivismo del privato), bensì una conquista.

Venerdì 23 maggio, Alberto Alesina, celebre docente di economia politica ad Harvard, parlerà a Venezia proprio di "Tassazione, famiglia e lavoro femminile", in occasione della consegna dei diplomi ai neo-dottori di ricerca dei due atenei. Alesina auspica di migliorare la bassa partecipazione al lavoro in Italia delle donne (48%: solo Grecia e Turchia si avvicinano) riducendo la tassa sul reddito di lavoro per le donne.

## IL NORD EST E IL LAVORO PREFERITO

di Fabio Bordignon

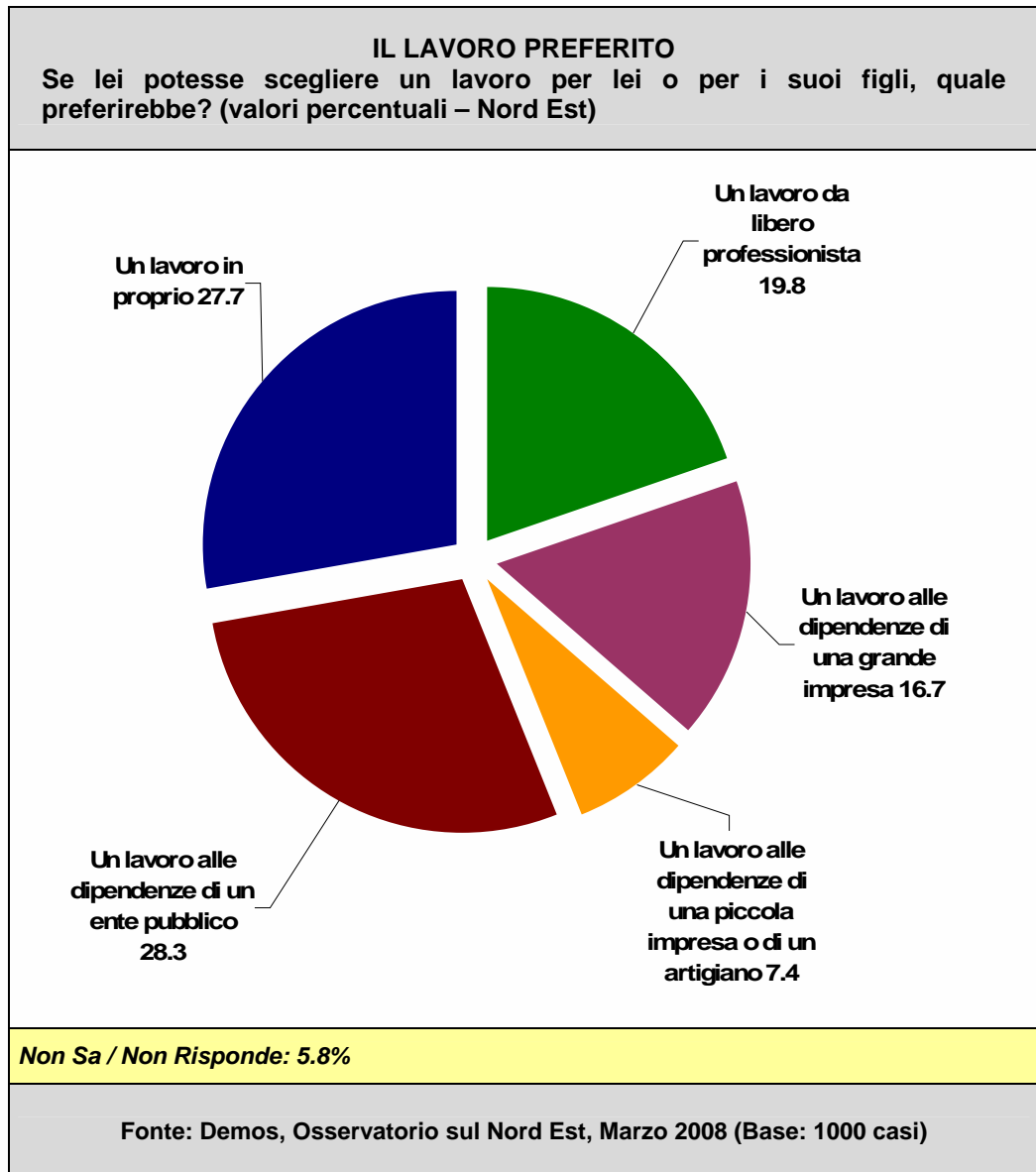
Un Nord Est che cerca garanzie, protezione, sicurezza: anche nella scelta del posto di lavoro. E così, nelle scelte professionali dei cittadini, cresce l'*appeal* del "pubblico". Il lavoro autonomo rimane in vetta alle preferenze occupazionali delle persone, nel Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e in provincia di Trento, ma per la prima volta scende sotto la maggioranza assoluta. E' quanto emerge da una recente indagine dell'*Osservatorio sul Nord Est*, realizzata da *Demos* per *Il Gazzettino*, attraverso interviste ad un campione di mille persone.

Si trattava di un dato costante, distintivo del Nord Est rispetto alla media nazionale: la forte spinta verso il lavoro indipendente e verso l'impresa. L'indagine presentata in pagina conferma, indubbiamente, questo carattere, ma mostra, allo stesso tempo, come si sia in parte indebolito, nel corso degli ultimi mesi. Una persona su cinque "sogna" un posto come libero professionista, per sé o per i propri figli, poco meno del 28%, potendo scegliere, opterebbe per un lavoro "in proprio". Sommati assieme, i due dati - entrambi in leggera flessione - fermano poco sotto la soglia del 50% (48%) la componente sociale attratta da una professione indipendente. Non era così solo un anno fa, mentre lo stesso indicatore, nel 2000, raggiungeva il 55%.

Sulla tendenza appena delineata pesa, indubbiamente, il momento di forte insicurezza in ambito economico, determinato da una congiuntura sfavorevole: una situazione che spinge le persone a cercare dei punti d'appiglio, almeno nella scelta del posto del lavoro. Indicazioni coerenti, del resto, sono state fornite, qualche settimana fa su queste pagine, dal sondaggio sulla flessibilità: termine guardato con sospetto da una frazione cospicua di cittadini, che giudicano le "nuove" forme contrattuali un fattore di "precarizzazione" del mercato del lavoro. Così, proprio nei giorni in cui il Ministro Renato Brunetta annuncia interventi speciali contro i "fannulloni" della P.A., scopriamo che le aspirazioni lavorative dei cittadini, in quest'area, si sono (almeno in parte) spostate verso il settore pubblico. Ad esprimere questa preferenza era circa il 21%, nel giugno 2000, ma il dato è salito al 25% dell'aprile 2006, per poi lievitare fino al 28% di oggi. Un risultato significativo e simbolicamente rilevante, in quanto corrisponde ad una maggioranza (ancorché relativa e risicata) di cittadini, almeno nella classificazione proposta dal sondaggio di Demos. Guardando alle diverse

categorie sociali, a sbilanciarsi in questa direzione sono soprattutto le casalinghe (38%), i tecnici, gli impiegati, i funzionari (29%), ma anche gli operai (29%) e una porzione non irrilevante di studenti (24%).

Così come in passato, infine, rimane basso il fascino del lavoro dipendente nel settore privato. Le grandi imprese esercitano attrazione, complessivamente, sul 17% delle persone coinvolte dal sondaggio, mentre appena il 7% afferma di immaginare, per sé o per i propri figli, un'occupazione all'interno di una piccola impresa, di una fabbrica o di un laboratorio artigiano.



<b>PERDE APPEAL IL LAVORO IN PROPRIO</b> Se lei potesse scegliere un lavoro per lei o per i suoi figli, quale preferirebbe? (valori percentuali – serie storica Nord Est)				
	<b>Marzo 2008</b>	<b>Aprile 2007</b>	<b>Giugno 2002</b>	<b>Giugno 2000</b>
Un lavoro in proprio	27.7	30.3	33.4	35.4
Un lavoro da libero professionista	19.8	20.4	21.4	19.7
Un lavoro alle dipendenze di una grande impresa	16.7	16.4	16.4	17.8
Un lavoro alle dipendenze di una piccola impresa o di un artigiano	7.4	8.1	7.6	5.7
Un lavoro alle dipendenze di un ente pubblico	28.3	24.8	21.2	21.4
Totale	100	100	100	100

**Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2008 (Base: 1000 casi)**



<b>IL FATTORE "GENERE"</b>			
<b>Se lei potesse scegliere un lavoro per lei o per i suoi figli, quale preferirebbe? (valori percentuali in base al genere)</b>			
	<b>Uomini</b>	<b>Donne</b>	<b>Nord Est</b>
Un lavoro in proprio	31.7	23.9	27.7
Un lavoro da libero professionista	22.8	17.0	19.8
Un lavoro alle dipendenze di una grande impresa	17.4	16.0	16.7
Un lavoro alle dipendenze di una piccola impresa o di un artigiano	7.5	7.4	7.4
Un lavoro alle dipendenze di un ente pubblico	20.6	35.7	28.3
Totale	100	100	100
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2008 (Base: 1000 casi)</b>			

<b>IL FATTORE TERRITORIALE</b>				
<b>Se lei potesse scegliere un lavoro per lei o per i suoi figli, quale preferirebbe? (valori percentuali in base alla regione o provincia autonoma)</b>				
	<b>Trento</b>	<b>Veneto</b>	<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>Nord Est</b>
Un lavoro in proprio	19.8	28.9	26.6	27.7
Un lavoro da libero professionista	18.4	20.1	19.3	19.8
Un lavoro alle dipendenze di una grande impresa	14.0	17.0	16.6	16.7
Un lavoro alle dipendenze di una piccola impresa o di un artigiano	11.3	6.6	8.9	7.4
Un lavoro alle dipendenze di un ente pubblico	36.4	27.3	28.6	28.3
Totale	100	100	100	100
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2008 (Base: 1000 casi)</b>				

DA PROFESSIONE A PROFESSIONE								
Se lei potesse scegliere un lavoro per lei o per i suoi figli, quale preferirebbe? (valori percentuali in base al genere)								
	Operaio	Tecnico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Pensionato	Nord Est
Un lavoro in proprio	31.0	20.6	40.8	37.8	28.4	31.0	26.7	27.7
Un lavoro da libero professionista	9.4	25.8	26.6	33.8	32.8	11.7	17.5	19.8
Un lavoro alle dipendenze di una grande impresa	22.9	15.5	15.5	5.8	8.4	12.5	19.9	16.7
Un lavoro alle dipendenze di una piccola impresa o di un artigiano	7.9	9.5	3.1	4.5	6.2	6.7	7.8	7.4
Un lavoro alle dipendenze di un ente pubblico	28.7	28.7	14.0	18.1	24.3	38.1	28.1	28.3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2008 (Base: 1000 casi)								